

## CROCIERA SETTEMBRE OTTOBRE 2010

EQUIPAGGIO: Giorgio, Marco, Valter, Davide

Itinerario: Trau'-Trogir – Stiniva-Hvar – Luka Vis – Muna-Zirje - Knez-Iz – Lussin Grande - Trget-Canal d'Arsa - Parenzo

### SABATO 25 SETTEMBRE 2010

Dopo una settimana di bel tempo con il classico bel sole terso settembrino e' arrivata l'ennesima perturbazione atlantica, cielo coperto con nubi basse sciroccose e scrosci di pioggia. Gli altri amici che avevano garantito la loro partecipazione a questo supplemento di crociera di fine settembre hanno nuovamente dato "buca" cosi' ci ritroviamo nuovamente io, Valter e i nostri volenterosi figlioli Marco e Davide.

Questa mattina ho un impegno, un congresso importante e inderogabile a Palmanova . Pertanto ci svegliamo alle 6,45, io e Marco per raggiungere quella bella e interessante cittadina, io per una mattinata di studio e lavoro, mio figlio per gironzolare nei dintorni in attesa della partenza. Il cielo e' plumbeo e piove copiosamente fino a mezzogiorno. Terminato il mio impegno , alle 13,45 ripartiamo verso l'Istria mentre nel cielo si aprono grandi sprazzi di sereno. Arriviamo a Parenzo alle 15,45, per recarci subito all'agenzia presso la quale abbiamo noleggiato l'auto. In previsione di un equipaggio numeroso avevo prenotato un mezzo a sei posti tipo VW caddy ma, pur essendo solo in quattro qui non e' possibile cambiare l'auto e cosi' dobbiamo ritirare quella che ci e' stata assegnata, un grande e nuovissimo furgone VW transporter multivan (135 euro). Lasciate le nostre auto al parcheggio del marina e trasbordati i bagagli, alle 16,00 iniziamo il nostro viaggio verso sud. A Fiume ci poniamo il problema della cena. Siamo tutti piu' o meno a digiuno dal mattino e individuiamo in Scardona-Skradin la soluzione ottimale per una sosta. Telefono al ristorante "Toni" famoso per i suoi piatti cucinati sotto la campana-peka per ordinarne una di pesce a base di san piero e orate mentre proseguiamo veloci sull'autostrada. Il viaggio prosegue senza intoppi, tra un rovescio di pioggia e un arcobaleno a illuminare le alture dietro i monti Velebit e alle 20,30 siamo seduti al tavolo del ristorante in attesa della cena. Mangiamo con gusto anche se forse l'orata, un pesce magro, non viene pienamente valorizzata da questo tipo di cottura. Un caffe' e una grappa di rosa canina per digerire il tutto e, pagato il conto (785 kune) alle 22,00 siamo nuovamente in viaggio. Alle 23,00 raggiungiamo il marina ACI di Trau'-Trogir e, scaricati i bagagli, rassettiamo e prepariamo Masquerade per l'indomani.

### DOMENICA 26 SETTEMBRE 2010

Ha piovuto per buona parte della notte, e il cielo e' ancora plumbeo alle 9,00 di mattina facendoci indugiare nel lasciare il calduccio del sacco a pelo. Ci decidiamo ad alzarci verso le 10,30 per riportare l'auto a nolo all'agenzia all'aeroporto di Spalato. Completate le formalita' ritorniamo a Trau', dopo che Valter ha lungamente contrattato il passaggio in taxi al costo di 100 kune. E' ormai quasi mezzogiorno per cui ci decidiamo per una colazione/pranzo con un piatto misto di carne grigliata, patatine e insalata (700 kune) in uno dei locali del centro storico, la konoba "Capo". Rientriamo in barca alle 1,30, il cielo si e' rasserenato anche se un grosso temporale rumoreggia a NE verso Primosten. Lasciamo comunque l'ormeggio con l'intenzione di fare rotta verso Brazza-Brac. La notte precedente ho nuovamente avvertito odore di gasolio e in effetti 3-4 litri di diesel quasi puro galleggiano in sentina motore. Partiamo col cofano motore aperto e scopriamo subito la causa della perdita. Superando i 1500/2000 rpm il tubo di rame che collega la pompa all'iniettore centrale trafila un leggero schizzo di carburante che scivola in sentina. Non e' una gran perdita ma preferisco porci rimedio immediatamente, inoltre il temporale ci ha ormai raggiunto e comincia a piovere. Riormeggiamo al nostro posto e, dopo aver inutilmente tentato una riparazione faldate

rinunciamo e ci rassegniamo ad attendere l'arrivo del meccanico per l'indomani, giorno lavorativo. Passiamo il pomeriggio rassettando la barca e sostituendo le due plafoniere 12 V nei corridoi mentre i ragazzi si dilettono a pescare, per poi rilasciarli, "pescetti da gatto" dal pontile. Verso sera io e Valter partiamo in esplorazione alla ricerca di un locale dove cenare. Ci colpisce il fatto che, al di là di una gran scelta di pesce quasi tutti i ristoranti offrano in abbondanza sanpiero, segno che questa è la stagione ideale per questo tipo di pesce. Facciamo una sorta di classifica sul rapporto qualità-prezzo e alla fine la spunta il restaurant "Lucica" Ulica Kraija Tomislava 1°, tel +385-(0)20-881588, nella via subito dietro il marina ACI, per il fatto di avere del pesce fresco, un camino a legna per cucinarlo e un prezzo al kg (280 kune) assolutamente competitivo. Indugiamo in qualche lavoretto in barca fino alle 20,00 quando raggiungiamo il ristorante. Ceniamo con un'insalata di piovra, un branzino e un sanpiero per circa 2 kg e palacinke alle noci col gelato (1270 kune). Dopo cena rientriamo in barca sotto un bel cielo stellato.

LUNEDI 27 SETTEMBRE 2010

Il cielo è per buona parte sereno quando, alle 8,00, mi metto alla ricerca del meccanico. Lo trovo al bar del marina e, spiegato il problema, mi assicura che si farà vivo entro mezz'ora. Ovviamente passerà quasi un ora prima che lo veda arrivare con una sbrancata di pinze e chiavi in mano. Smontato il coperchio della pompa appare evidente che il trafilaggio è dovuto a un'incrinatura nel metallo e che dovrà essere inviato a Spalato per la sua sostituzione o riparazione pertanto siamo bloccati fino all'indomani. Ci cambiamo in fretta e furia e alle 10,30, per 45 euro, affittiamo una Opel corsa al rentacar vicino al ponte mobile. Raggiungiamo Spalato per imboccare l'autostrada e dopo alcuni caselli ne usciamo per prendere la via che oltrepassa il confine bosniaco. Le pratiche doganali sono estremamente sbrigative ma la strada, pur essendo in condizioni discrete, è stretta e contorta e ci mettiamo un bel po' a raggiungere Mostar, nostra prima meta. La cittadina è veramente deliziosa anche se sono ancora evidenti le distruzioni causate dalla guerra dei primi anni 90. Il centro storico è avviluppato attorno al ponte, distrutto e ricostruito, che supera arditamente un canyon sulla Narenta-Neretva a una 30ina di metri d'altezza. Tutto è stato restaurato con attenzione e dà l'impressione di antico ma nel contempo pulito e ordinato. Numerosissimi sono i negozietti, i locali e i ristoranti lungo la vecchia via e aggrappati alle ripide sponde del fiume. Scegliamo un localino che pubblicizza gli autentici cevapcici bosniaci e ci sediamo all'aperto lungo la via. Il proprietario ci serve il piatto costituito da un mezzo pane arabo farcito con croccanti polpettine di carne d'agnello grigliata e cipolla cruda dolce. La birra amara e spumeggiante di Sarajevo ci aiuta a mandare giù il tutto e paghiamo in euro che qui ha corso ufficiale al pari del "kaim" ed è scambiato a 1 euro = 2 km. Per il dessert ci spostiamo nella pasticceria prospiciente che attira i ragazzi coi suoi dolcetti dalle caratteristiche arabo turchesche e ci facciamo portare anche il tipico caffè turco, non filtrato, nella cuccumetta di rame. Alle 16,00 riprendiamo il viaggio per raggiungere Mediugorje, distante circa 25 km. Il piccolo paese è stato stravolto dal turismo religioso e, attorno alla preesistente chiesa dai due campanili è sorto un parco con una arena all'aperto destinata alla recita del rosario, bagni faraonici e strutture d'accoglienza. Tutto attorno una miriade di bancarelle e negozietti che smerciano immaginette, statue e catenine d'ispirazione mariana. Moltissimi gli alberghi e le pensioni sorte tutto attorno, molte nuove e dal disegno avveniristico, fanno pensare più a una stazione sciistica invernale fuori stagione che a un santuario. Numerosi i pullman parcheggiati, in prevalenza italiani ma le facce che si vedono in giro sono di tutto il mondo, dai cinesi ai sudamericani. Dopo un'oretta di visita, una birra e un passaggio dal bagno del bar riprendiamo il viaggio seguendo il corso della Neretva fino a Metkovic dove passiamo il confine croato per raggiungere la foce, nei pressi di Ploce. Abbiamo deciso di terminare la giornata a Piccolo Stagno-Ston Mali, un paesino situato alla fine del Canale della Narenta-Neretvski kanal famoso per la sua "muraglia", secondo i depliant turistici la seconda al mondo per lunghezza dopo la grande muraglia cinese e per le sue ostriche. La struttura fortificata, edificata dalla repubblica di Ragusa per proteggere le sue saline di Stagno-Ston dai turchi, dai

veneziani e dai pirati narentani, risale la dorsale della penisola di Sabbioncello-Peljesac fino a raggiungere le fortificazioni di Grande Stagno-Ston Veli. Le ostriche sono di una qualità eccellente, saporite, piene e dalla forma rotondeggiante a medaglione e sono state invano studiate dai francesi con l'intento di trapiantarle nei loro allevamenti in Bretagna. Per arrivare a destinazione dobbiamo nuovamente attraversare il confine bosniaco, attraversare il corridoio di Neum, lungo una decina di km che permette alla Bosnia l'accesso al mare per poi oltrepassare un ulteriore dogana e ritornare in Croazia. Arriviamo alle 20,00 e tra i vari locali di Ston Mali scegliamo il ristorante "Bota Sare" tel. +385-(0)20-754482, attirati dalla "location" all'interno della struttura muraria della fortificazione ma soprattutto dal carrello del pesce dove fa bella mostra tra gli altri uno splendido branzino selvaggio di 1,6 kg freschissimo dalle branchie brillanti e rosate e l'occhio lucido. Ordiniamo una porzione di 6 ostriche crude a testa per antipasto per poi continuare col pesce cotto alla brace con contorno di bietole, patate bollite e verdure grigliate. Due litrozzini di bianco secco di Sabbioncello-Peljesac, il vino dei dogi e dei nobilhomeni veneziani ci aiutano ne completare la cena e pagato il conto (1212 kune) alle 23,00 riprendiamo la strada verso "casa". Sono quasi 200 km. e decidiamo di fare la strada costiera, che passa per Makarska e Omis così ci mettiamo più di tre ore per raggiungere Trau'-Trogir e rientrare su masque rade dopo oltre 500 km percorsi in auto.

#### MARTEDI 28 SETTEMBRE 2010

Nonostante la stanchezza per la movimentata giornata precedente mi sveglio alle 8,00, con un bel cielo sereno e un leggero scirocco, per andare alla ricerca dei meccanici nella speranza che siano di parola. In effetti la pompa è già arrivata così vado a svegliare i "pargoli" che dormono della grossa sui divani della dinette per smontare il tavolo sotto il quale è posizionato il motore del comet 11. Gli uomini arrivano quasi subito e nel giro di una mezz'ora il pezzo è rimontato e testato. Non vi sono più perdite e il motore gira fluido così che pago volentieri il conto, 1885 kune, circa 250 euro per la revisione della pompa del gasolio. Rassettata la barca e riconsegnata l'auto a nolo, alle 10,30 lasciamo l'ormeggio, non prima di aver subito un abordaggio da parte di un bavaria charter tedesco che durante la manovra di uscita dal pontile galleggiante si appoggia con la fiancata sulla mia prua ricavandone una "graziosa" strisciata sull'opera morta da prua a poppa. Masquerade per fortuna è protetto dall'ancora e non si fa nulla per cui, dopo aver fatto il pieno di gasolio al vicino distributore (46 l. 370 kune) riguadagniamo il mare aperto. Alle 13,00 diamo fondo nella baia di Krusica sulla sponda NE dell'isola di Solta per un paio d'ore di bagni e uno spuntino. Ripartiamo alle 15,00 per attraversare il passaggio della Porta di Spalato-Splitska vrata e dirigerci verso l'isola di Lesina-Hvar. Il cielo continua ad essere prevalentemente sereno e spira un leggero scirocco insufficiente per proseguire a vela. Alle 17,00 ormeggiamo all'inglese all'interno del molo nella baia di Stiniva sull'isola di Lesina-Hvar. Mentre io faccio il secondo bagno della giornata Valter va in avanscoperta alla konoba "Dalmatia" tel. +385-(0)21-747043 rtl +385-(0)91-219391 un piccolissimo locale in fondo alla baia gestito da Pero Tudor un anziano pescatore, un "Violetto" di quel genere che sta diventando sempre più raro, una reliquia del passato di una dalmazia ruspante che sta scomparendo. Gestisce la konoba aiutato dal figlio, un tipo un po' "strano", un sosia vivente del "Mister Potato" dei film "Toy Story" tanto che ci aspettiamo che da un momento all'altro gli si sviti un orecchio. Pero gli propone una grigliata di agnello o in alternativa delle piccole salpe e scarpene alla griglia. Ordiniamo 3 porzioni di agnello (1,5 kg. di carne) e una di pesce per Marco che detesta l'odore di ovino. Alle 19,30 Pero suona la campana per chiamarci a tavola e ci serve la grigliata accompagnata da insalata mista e patate fritte. Un litro e mezzo del vino bianco prodotto da Pero ci aiutano a ingurgitare il tutto e concludiamo con la grappa alla carruba della casa. Pagato il conto (685 kune - 95 euro) rientriamo in barca per concludere la serata in pozzetto. Miglia marine percorse 17

#### MERCOLEDI 29 SETTEMBRE 2010

Mi sveglio alle 7,30, per il fragore di un tuono che si è scaricato sopra la vallata. Faccio appena a tempo a chiudere gli osteriggi che si scatena il diluvio, una cascata di acqua fitta che cerca di violare le guarnizioni degli oblo' e di penetrare in barca. Alle 9,00 è tutto finito e ricompare il sole, del quale approfittiamo per un bagno mattutino nell'acqua tiepida della baia ,21°, rinfrescata da un paio di cm di acqua dolce piovana in superficie. Alle 10,30 lasciamo l'ormeggio per doppiare la punta nord occidentale di Lesina-Hvar diretti a Lissa-Vis. C'è un discreto ponente sui 12-15 kts così spieghiamo le vele e filiamo a 6,5-7 kts verso 224° SW. Verso mezzogiorno raggiungiamo la baia di Rogacica a W del grande golfo di Lissa-Vis per dare fondo in 6 metri d'acqua e trascorrere una giornata balneare dopo uno spuntino a base di spaghetti con la bottarga di Alghero. Oziamo fino alle 16,30 quando ci decidiamo a proseguire per trovare un ormeggio per la notte. Dirigiamo su Cantone-Kut ma il vento al traverso e l'indisponenza dell'ormeggiatore che insiste a voler farci attraccare in un buco strettissimo tra due barche quando la banchina è quasi completamente libera mi convince a mandarlo... e a spostarmi verso Porto San Giorgio- Luka. Qui ci sono ancora parecchio posti liberi e l'ormeggiatore è assente così possiamo fare una manovra ineccepibile e attraccare in andana alla banchina a pagamento fornita di corpi morti, acqua e corrente. Pagato immediatamente il pernottamento (330 kune) e fatto un po' di cambusa andiamo a passeggio lungo la baia alla ricerca di un ristorante per la cena. Dopo averli visitati tutti quanti ci restano l'imbarazzo della scelta tra due locali entrambi a Cantone-Kut, il restaurant "Pojoda" che ci ha proposto dei bei branzini e sanpieri e il ristorante "Val" la cui padrona, una piacente signora "sculettante" ci ha mostrato il pesce appena arrivato. Rientrati su masquerade troviamo Marco in branda, stanco e abbacchiato col mal di pancia e così ritorniamo a Kut in tre per accomodarci a un tavolo del ristorante "Val" tel +385-(0)21-711763. Ordiniamo un sarago e una piccola scarpina (1,4 kg in tutto) da cucinare al fuoco aromatico di legna. Nell'attesa la padrona ci porta della "fugazza di Vis" una sorta di pizza ripiena di peperoni, cipolla e acciughe. Terminiamo la cena con un dolce di carrube e un caffè' (938 kune in tre). Rientrati in barca sotto una bella stellata indugiamo in quadrato in attesa di coricarci.

Miglia marine percorse 17, Totali 34

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2010

Ci svegliamo alle 7,30, il cielo sereno e il mare appena screziato da una lieve tramontana. Dopo aver fatto provvista di pane e frutta alle 8,00 lasciamo l'ormeggio per guadagnare il mare aperto. Fuori della rada di Vis il vento si distende da N a 10-12-kts. permettendoci di spiegare tutta la randa e il genoa, di bolina stretta, mura a dritta per rotta 326 °. Navighiamo bene nel mare quasi calmo a 6,5-7 kts. fino alle 11,30 quando il vento comincia a scemare e siamo costretti a proseguire a motore. Ne approfittiamo per chiamare al telefono Violetta di Muna che ci risponde svelta e pimpante come sempre che "Sì! il suo ristorante è aperto e che, per le 19,30 ci preparerà una peka di polpo e patate. Continuiamo con uno spuntino a base di prosciutto andaluso "pata nigra", omaggio di Eugenio, tagliato al coltello e una bottiglia di malbec di Lison. Una mezz'ora di quiete e il vento riprende da NW, un bel maestralino da bel tempo che ci fa proseguire sulle altre mure. Il mare è liscio e ne approfitto per mandare Marco col banzigo fino in testa d'albero per fissare il segnamento che si è svitato e ingrassare la rotaia della randa, subito imitato da Davide che vuole anch'esso provare l'emozione della visione della barca dall'alto. Navighiamo fino a raggiungere, verso le 14,00 la baia di Stupica Vela, sulla sponda SE di Zuri-Zirje dove ormeggiamo a un gavitello per farci un bagno e prendere un po' di sole. Alle 15,30 Marco e Davide si tuffano, i vestiti asciutti nella sacca stagna, per raggiungere la riva e farsi una passeggiata all'interno dell'isola. Io e Valter lasciamo il gavitello e completiamo il periplo dell'estremità SE di Zirje per raggiungere, alle 16,30 la baia di Muna dove reincotriamo i nostri ragazzi che ci aiutano nell'ormeggio al molo antistante il mandracchio, sotto la gru a manovella, nella parte più interna del porto. Grandi novità ci attendono a Muna, Toma, l'alcolizzato, fungente ormeggiatore, che prendeva le cime in cambio di una birra, qualche sigaretta e poche kune e' morto all'inizio dell'estate, la diga foranea ha subito i colpi di una fortissima mareggiata da tramontana che la ha spezzata in tre parti e all'esterno vi è ormeggiata una grossa chiatta con gru che sta effettuando i

lavori di riparazione e il bacino e' stato sgombrato da gran parte delle cime e gavitelli che impedivano l'accesso alle banchine e ha un aspetto piu' pulito e ordinato Dopo aver salutato Violetta io e Valter ci avviamo in una passeggiata fino alla baia Koromasna per proseguire lungo la nuova strada tracciata nella macchia mediterranea fino alla spiaggia di Japlenisce. Verso le 19,00 dopo 5-6 km. di passeggiata siamo di nuovo in barca e, dopo un bel bagno rinfrescante ci presentiamo da Violetta. La peka e' ormai cotta, fragrante e profumata, una bella piovra e 4 calamari pescati la sera prima, in un abbondante letto di patate e cipolle, con contorno di insalata di pomodoro e pane casareccio cotto sotto la peka. In breve spazzoliamo tutto, lasciando Violetta, abituata a dover buttar via parte delle patate, sconcertata e dispiaciuta che "forse le porzioni erano troppo piccole". La rassicuriamo che tutto era ottimo e piu' che abbondante e che solo lo stomaco dei nostri ragazzi e' "oversize". Pagato il conto, 500 kune, 70 euro, lasciamo Violetta alla sua telenovela turca con sottotitoli croati e rientriamo in barca.

Miglia marine percorse 48, Totali 82

VENERDI 1 OTTOBRE 2010

Con la fine del mese di settembre l'estate sembra averci lasciato e alle 8,00, quando ci svegliamo, ci troviamo in pieno autunno. Il cielo e' di un grigio uniforme, coperto da alte nubi screziate di nero mentre il mare e' di un grigio plumbeo appena strinato da un leggero borino. Lasciamo l'ormeggio alle 9,00 e, salutata Violetta che sta pescando con la togna dalla sua barchetta a remi all'ingresso del porto, ci avviamo verso N. Il borino cresce d'intensita' ma non sufficientemente per proseguire solo a vela con una andatura decente. Raggiunta Zut comincia a cadere una pioggerellina fredda e sottile per cui, verso mezzogiorno, diamo fondo nella baia di Grubevac, in 10 metri d'acqua per un bagno "fisiologico" e una pastasciutta col tonno. Ripresa la navigazione, alle 15,00 approdiamo alla banchina del distributore di Zaglav su Isola Grossa- Dugi Otok per rifornirci di gasolio. Proseguiamo alla volta di Iz dove, alle 16,30, arriviamo al molo del ristorante Knez, nel paesino omonimo, fornito di corpi morti, corrente e acqua a disposizione degli ospiti, per ormeggiare all'inglese all'interno della banchina dietro un immenso motor yacht che occupa gran parte del mandracchio. Dopo una visita in cucina per scegliere il pesce per la cena, un sarago, uno spizzo e un orata per circa 1,5 kg, io e Valter partiamo per una passeggiata di circa 8 km diretti verso il paese di Ezo Grande-Iz Veli. Alle 19,30 siamo seduti a tavola al ristorante dove ci servono una buzara di dondoli spadellati e i tre pesci ordinati, cotti sulla brace con contorno di insalata, biette e patate bollite. Peccato per il vino, il grascevina che non e' all'altezza del cibo e che ci limita nell'ordinarne una sola bottiglia. Pagato il conto (1865 kune) rientriamo in barca sotto una leggera pioggerellina.

Miglia marine percorse 35, Totali 117

SABATO 2 OTTOBRE 2010

Ci svegliamo alle 8,30, il cielo parzialmente coperto che si sta aprendo verso ponente con la promessa di un miglioramento. Alle 9,00 sbarchiamo Valter e Davide che vogliono farsi una corsa fino a Iz Veli, e con calma, molliamo l'ormeggio e ci dirigiamo a motore verso N transitando attraverso il basso fondale di 3 m. tra Iz e l'isolotto di Knez. Alle 9,40, reimbarcati i nostri atleti proseguiamo la navigazione a motore in un mare liscio come l'olio transitando tra Sestrunj e Rivanj, poi costeggiando Molat, puntando verso lo stretto tra Selve-Silba e Ulbo-Olib. Proseguiamo a motore fino alle 15,00 quando raggiungiamo la baietta di Bocina, sulla sponda orientale dell'isola di Lussino, appena dopo l'isolotto Trasorka, dove diamo fondo in 5 m. d'acqua per un bel bagno nell'acqua turchese frizzante. Ripresa la navigazione alle 16,30 entriamo nel fiordo di Lussin Grande per ormeggiarci all'inglese alla banchina sottostante la chiesa in 2 metri d'acqua. L'ormeggio sarebbe fornito di acqua e corrente e a pagamento ma la colonnina e' chiusa e non si vede nessuno a

esigere la gabella. Io e Valter ci facciamo una passeggiata dapprima fino alla punta dell'insenatura col suo cimitero panoramico affacciato sul Quarnerolo, poi proseguiamo fino alla baia Rovenska, l'altro porto di Lussin Grande per arrivare fino alla diga foranea che protegge l'insenatura e fermi un bagno serale nella spiaggia attrezzata adiacente. Rientrati in barca attendiamo l'ora di cena per recarci al vicino ristorante "Ribarska Koliba" sulla nostra stessa banchina dove nel pomeriggio abbiamo visto un porcellino da latte girare sullo spiedo a legna. Ordiniamo un piatto di prosciutto istriano e a seguire il maialino con contorno di patate al forno e verdure grigliate. Una palacinka con noci, frutta di bosco e gelato e un calice di prosek, il locale vino liquoroso da dessert, seguiti da caffè' e grappa al miele completano la cena (935 kune).

Miglia marine percorse 42, Totali 159

DOMENICA 3 OTTOBRE 2010

Nonostante le promesse della sera precedente, alle 7,00 di mattina sono da solo in coperta a mollare gli ormeggi per far rotta verso Ossero-Osor. I miei compari dormono della grossa ed e' un peccato perche' si perdono lo spettacolo di un'alba spettacolare. Il sole sembra prorompere dietro le vette frastagliate dei monti Velebit, tingendo il cielo di un azzurro cupo, appena striato da qualche raro cirro di ogni tonalita' del rosso, dal rosa pallido, al carminio all'arancio. Il mare, liscio come una tavola color piombo, a sua volta sembra incendiarsi mentre la sfera fiammeggiante pian piano si solleva sui monti color violetto. Sono dovuto partire presto per poter compiere il tragitto di 11,5 nm. che ci separa da Ossero, prima delle 9,00, orario di apertura del ponte girevole. Alle 8,40 siamo i soli a incrociare nella laguna a sud del ponte, mentre l'addetto all'apertura ci chiede speranzoso se abbiamo proprio intenzione di passare di la. Cinque minuti prima del termine arriva anche un motoscafo da pesca d'altura croato a noleggio che ci segue nel transito per ormeggiare nel canale appena dopo il ponte. Recuperati Valter e Davide che sono sbarcati nella vana ricerca di un panettiere aperto la domenica, proseguiamo a motore nel Quarnaro a specchio dirigendoci dapprima verso l'estremita' meridionale di Levra-Seca poi per rotta 313 verso l'imboccatura del Canal d'Arsa-Zaljev Rasa, il fiordo lungo 6 nm che incide profondamente la costa istriana orientale. La navigazione procede tranquilla e i ragazzi ingannano il tempo cimentandosi con carta nautica, squadrette, e bussola da rilevamento ne trovano il punto nave. Verso mezzogiorno la traversata e compiuta e ci dirigiamo verso l'insenatura di Cavallo-Kaval, poco piu' a sud dell'ingresso al fiordo, per trascorrere una giornata balneare in un mare piu' limpido e pulito. La scelta si rivela deludente perche' la gola della baia, selvaggia e coperta da fitta vegetazione si rivela essere probabilmente il letto di un corso d'acqua sotterraneo carsico e l'acqua del mare, quando ci tuffiamo, e' gelida, ben al di sotto dei 21 di quella di Lussino. Ci consoliamo preparandoci un piatto di spaghetti con la bottarga superstite e oziando al sole fino alle 16,00 quando riprendiamo la navigazione addentrandoci nel fiordo. Questa tappa, nella nostra navigazione, puo' sembrare alquanto strana e incomprensibile. Il paesaggio potrebbe essere bellissimo se non fosse deturpato dal vicino cementificio di Koromacno, e da due grandi cave di pietra che straziano profondamente il pendio della costa. Inoltre poco oltre Trget si trovano le banchine di un porto commerciale e 2 grosse navi sono ormeggiate nel canale in attesa dell'attracco oltre a un gran numero di bettoline per il trasporto del pietrisco di cava. Pochissime sono le barche da diporto che si addentrano fino a qui e le poche che lo fanno appartengono prevalentemente a residenti nei dintorni o a navigatori "alternativi" germanici, del genere "sea gipsy", molto attenti al portafoglio, nella scelta e nella cura delle loro imbarcazioni e dei rimessaggi. Alle 17,00 arriviamo al piccolo molo di Traghetto-Trget trovandolo tutto occupato, sul lato dx dal solito battello turistico in disarmo al fianco del quale e' ormeggiato un piccolo motoscafo, sul lato sx da una barca a vela tedesca di una decina di metri e in testa da un piccolissimo cabinato a vela di Berlino con sopra due allampanati navigatori che prendono il sole. Sulla barca a sx, quasi completamente ricoperta da un telo incerato, i proprietari stanno facendo lavori di manutenzione e una

signora tedesca col pennello in mano ci offre di ormeggiarci al loro fianco raccomandandoci solo di non passare sull'impregnante fresco. Ringraziamo sdebitandoci con una bottiglia di vino e attendiamo che venga l'ora di cena prendendo l'ultimo sole. Noi siamo arrivati qui per una ragione preminente, vi si trova un ristorante dove si mangia dell'ottimo pesce ma soprattutto i migliori scampi del Quarnaro. Alle 19,00 ci sediamo la tavolo del ristorante " Martin Pescatore" tel. +385-(0)52-544976 per cenare con dondoli (tartufi di mare) e scampi crudi poi scampi grigliati, accompagnati da un paio di litri di malvasia. Concludiamo con dei "krafi" , una sorta di ravioli dolci ripieni di noci e una bottiglia di moscato (1416 kune -199 euro) e rientriamo in barca sotto uno splendido cielo stellato.

Miglia marine percorse 40, Totali 199

LUNEDI 4 OTTOBRE 2010

Nella notte ha cominciato a piovere, dapprima una acquerugiola sottile e ticchettante poi alcuni rovesci che facevano pensare al tunnel di un autolavaggio. Alle 8,30, quando decidiamo di alzarci la pioggia e' cessata e sebbene il cielo sia per gran parte coperto da basse nuvole grigie che corrono verso N, a NW si intravede il chiarore del sole. Ci accingiamo a partire ma, al momento di avviare il motore, questo fa scena muta. Sara' la batteria scarica, penso mentre cambio il gruppo di avviamento, sebbene le batterie siano nuove con appena 3 mesi di vita. Anche il gruppo 2 non da risultato migliore, il quadro si illumina ma il motorino d'avviamento resta muto. Provo in "both" come ultima chance, ma senza risultati apprezzabili. A questo punto sveglio i ragazzi che dormono imperturbabili in quadrato. Marco ritiene che si tratta di un cortocircuito o di un falso contatto al quadro, ipotesi plausibile dopo i rovesci della notte e si ingegna per raggiungere il retro del blocco accensione del pozzetto, accessibile dal gavone nel soffitto del quadrato, armato della bomboletta del CRC. Anche cosi' non otteniamo risultati e comincio ad preoccuparmi. Siamo ormeggiati in modo precario al fianco di un'altra barca, in un sito descritto con la bora in grado di raggiungere valori da uragano, cambi di marea con sesse improvvise di oltre il metro e ottanta senza alcuna possibilita' di approdi alternativi, ne di uscire a vela dal lungo e stretto budello del fiordo. Il paese di Traghetto-Trget consta di 7-8 case, per la gran parte di villeggiatura e sprangate, due ristoranti chiusi per turno al lunedì e il centro abitato piu' vicino, Albona-Lubin a una ventina di chilometri. Due anziani sono seduti davanti all'unica casa apparentemente abitata e a loro ci rivolgiamo per un aiuto. Siamo decisamente fortunati! Uno dei due e' un elettrauta in pensione e immediatamente si offre di dare una occhiata. Il mio volvo 2040 e' un motore di vecchia generazione, con poca elettronica e al nostro vecchietto basta un grosso cacciavite per metterlo in moto. Io sarei contento cosi' ma l'esperto non demorde. Mi fa spegnere e si mette a "pincionare" attorno al motorino d'avviamento. Il problema e' subito scovato! Si tratta di un rele' che si e' staccato dalla sua morsettiera, contenuta in uno scatolotto di plastica nera, forse un po' troppo tenera e usurata. Rimesso al suo posto il pezzo, il motore si avvia con la chiave senza problemi. Il nostro "angelo salvatore" se ne va con un sorriso, senza chiederci nulla, salutando nel suo fluente dialetto istro-veneto e facciamo molta fatica a fargli accettare 200 kune di "mancia" per averci tratto d'impaccio. Alle 10,00 finalmente lasciamo il molo e ci dirigiamo a motore verso l'imboccatura del fiordo. Il bacino e' ben protetto dallo scirocco che ci hanno avvisato essere molto forte in mare aperto e utilizziamo le 6 nm che ci separano dall'imboccatura vestendoci e preparando la barca alla tenzone. Ci sono quasi 15 miglia di Quarnaro fino al faro di Porer, da percorrere tutte di bolina stretta costeggiando una costa insidiosa appena sottovento e col mare corrucciato da grandi onde ravvicinate che spesso si incrociano per la vicinanza dalla riva. Non mi fido, dopo gli eventi del mattino, a spegnere il motore che comunque diverra' indispensabile per doppiare il Capo Malera, vicino a Madolin, affrontato quasi controvento. Arranchiamo sbatacchiati come turaccioli a 4-5 kts. con solo un 1/3 di fiocco a stabilizzare la barca fino a superare questo ostacolo geografico, poi possiamo cominciare a poggiare, dapprima timidamente per passare l'isola di Fenera, piatta

come una tavola, col suo obelisco, le sue scogliere pericolosamente imbiancate di spuma e la sua mandria di massicce mucche bianche di razza istriana dalle lunghe corna, che ci osservano placidamente a poche centinaia di metri. A questo punto possiamo allargare senza problemi e aumentare la superficie velica mentre masquerade comincia a lanciarsi sulle onde surfando a 7-8 kts. Il bassofondo tra Capo Promontore e il faro di Porer e' bianco di spuma per treni di onde che giungono da direzioni diverse fino a cozzare in fontane di schiuma bianca. Preferisco non cacciarmi in quel "casino" e doppiare l'isolotto del faro a W dove il fondale sprofonda a oltre 20 metri. Insieme a noi arriva un 42' piedi italiano proveniente da Lussino, in evidente difficolta' nel procedere di poppa col solo genoa e che imbarca pericolosamente con repentini cambi di rotta a destra e sinistra. Siamo cosi' costretti a proseguire ulteriormente verso il largo e ne approfittiamo per spiegare tutta la randa in prospettiva della lunga impoppata verso casa. Ci sono oltre 25 kts e onde ripide e vicine e l'operazione non e' facile ma dopo qualche incertezza e qualche "sacramento" la vela va su e siamo pronti a metterci di poppa a farfalla. Da vecchio starista amo questa andatura e infatti riesco a tenerla senza difficolta' anche senza armare il sottile tangone buttafuori di cui ho provvisto la barca. Viaggiamo a oltre 8 kts e mi diverto troppo per lasciare il timone anche se sono imbaccuccato nella cerata e di poppa comincio ad aver caldo. Arrivati davanti all'imboccatura del porto di Pola decido di passare all'interno delle Brioni, per sfruttare le 4-5 nm di quiete offerte dal ridosso dell'arcipelago per spogliarmi e fare un rapido spuntino. La cavalcata ricomincia di poppa piena fino all'isola Rossa e poi al giardinetto verso Orsera e finalmente Parenzo dove arriviamo verso le 17,30. Approfitto del ridosso dell'isola di San Nicola per disarmare il genoa, ben asciutto dopo questa sventolata, per poterlo riporre per la stagione invernale. Una sosta al distributore per rabboccare il serbatoio di carburante, solo 70 l per quasi 150 nm., per buona parte fatte a motore, per impedire che faccia condensa durante l'inverno e rioccupiamo il nostro ormeggio abituale al marina di Parenzo. Trascorriamo il resto della serata a rassettare e a preparare la barca e alle 20,00, dopo esserci liberati dalle croste di sale con una lunga doccia tonificante andiamo a cena al ristorante "Sandor". Ordiniamo due porzioni di filetto tartare, due di filetto BB, sempre fiammeggiato al carrello e terminiamo con la magnifica palacinka wine chateaux della casa, la migliore in assoluto che io conosca, inaffiata da una bottiglietta di moscato di Momiano. Pagato il conto (755 kune) una breve passeggiata e rientriamo in barca appena scossa dalle violente raffiche dello scirocco che imperversa al largo

Miglia marine percorse 53, Totali 252

LUNEDI 5 OTTOBRE 2010

Nella notte ha cominciato a piovere, forti rovesci simili a una bufera tropicale. Ci alziamo alle 9,00 e ci mettiamo al lavoro per completare il rimessaggio invernale della barca, sostituendo l'olio motore e montando i tendalini di protezione. Alle 12,30 lasciamo Parenzo e ci avviamo verso casa. Ci fermiamo a Momiano, al ristorante "Marino" dove ordiniamo funghi porcini alla griglia, fuzi col tartufo e una fiorentina alla brace per concludere con la panna cotta ai frutti di bosco della casa. Bevuto il caffe' e le grappe, al vischio e al miele offerte e pagato il conto (132 euro) proseguiamo il viaggio verso casa.



